



LA BATTAGLIA DI ALGERI



Giornale fondato da Antonio Gramsci

Domani l'Italia vota sui referendum: in ballo un nuovo sistema tv

«Davide contro Golia» ultimo duello tra Sì e No Semideserta la kermesse Fininvest

Contro l'assalto ai sindacati

SERGIO COFFERATI

CON LA CONSULTAZIONE referendaria vengono messi in pericolo importanti e delicati diritti dei lavoratori e pensionati e delle organizzazioni sindacali. I problemi della rappresentanza e delle modalità di adesione al sindacato sono al centro di quattro quesiti referendari. Si tratta di temi rilevanti per gli effetti che determinano sulle caratteristiche e sull'organizzazione delle grandi confederazioni sindacali. Per questa ragione la Cgil, derogando dalla prassi consolidata di non dare indicazioni di voto in materia referendaria, sostiene la scelta di votare «No» all'abrogazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori e alla cancellazione dell'articolo 26 che regola le trattative sindacali.

Da tempo il sindacalismo confederale sostiene l'esigenza di modificare alcune norme legislative e contrattuali relative alla rappresentanza e alla democrazia sindacale. L'accordo del 23 luglio del '93 ha introdotto nel sistema contrattuale le rappresentanze sindacali unitarie che vengono elette liberamente dai lavoratori e che sono diventate il soggetto contrattuale nei luoghi di lavoro. Da allora tantissimi lavoratori hanno eletto i loro rappresentanti nell'industria, nei servizi e nel pubblico impiego e gli altri dovranno farlo rapida-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Davide contro Golia. Mai campagna referendaria in Italia fu così impari. Chi chiede un Sì per liberare la tv dalla stretta del monopolio si è trovato a «combattere» contro un gigante finanziario e televisivo che ha mandato il paese con migliaia di spot realizzati e diffusi in disprezzo ad ogni condizione di parità politica investendo decine e decine di miliardi. Non è bastato, pare, per avere il conforto della partecipazione della gente mentre il Sì chiudeva la sua campagna a piazza Famese a Roma con gli interventi dei dirigenti politici del centrosinistra e di personaggi dello spettacolo e della cultura. Il

no affittava l'enorme palazzo dello sport per la kermesse Fininvest, un flop senza precedenti: poche centinaia di persone nel parterre, nonostante la partecipazione al completo dei leader del Polo (famiglie comprese) ad esclusione di Berlusconi. In compenso i telespettatori hanno subito sulle reti Fininvest una maratona di oltre cinque ore farcita da spot elettorali per il No che da sola dimostra quello che la tv non dovrebbe più essere. Una glorificazione dell'azienda a quindici anni dalla sua nascita e a un lustro dal varo della legge Mammì che ne ha garantito la posizione di monopolio.

MARCELLA CIARRELLI VITTORIO RAGONE
ALLE PAGINE 3-5



L'«azionista» Grillo si scatena all'assemblea Stet

L'«azionista» Beppe Grillo mette a soqquadro l'assemblea Stet dell'arcivescovo Biagione Agnes. Il comico genovese torna all'assalto del 144 e dice: «La Stet è un'associazione a delinquere di stampo legale».

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 10



Una classe di una scuola distrutta dalla rivolta alla periferia di Parigi

Guez / Ap

Brucia la banlieue, guerriglia a Parigi

PARIGI. Palestre e scuole ridotte a rovine fumanti, carcasse di auto carbonizzate e vetri in frantumi. Tutto questo dopo la seconda notte di guerriglia urbana nella banlieue parigina a Noisy. Le bande di giovani della pente

na volevano vendicare la morte di un giovane marocchino schiantatosi con la moto rubata mentre era inseguito dalla polizia. «Comprendete bene, ma tolleranza verso le azioni criminali», dice il premier Juppé.

SIGMUND QUENZBERG
A PAGINA 12

Destra Usa la politica dell'ipocrisia

JESSE JACKSON

IL SENATORE Robert Dole, consumato conoscitore di tutti i meandri di Washington affarista e cinico, ha improvvisamente scagliato la sua scomunica culturale facendo piovere pesanti critiche su film che non ha mai visto, su musica che non ha mai ascoltato e su persone di cui non gli importa nulla. L'ipocrisia della crociata di Dole contro il sesso e la violenza nella musica e nel cinema è quanto mai evidente. Prova ne sia che non ha fatto cenno né a Bruce Willis né a Arnold Schwarzenegger, entrambi generosi contribuenti del Partito repubblicano sebbene i loro film siano una passerella di quella violenza gratuita di quel sesso volgare e di quei pregiudizi razziali che il senatore denuncia. Anche la rete televisiva Fox che ha accumulato notevoli profitti grazie ad una programmazione ancor più scollacciata e violenta è sfuggita alla denuncia forse perché ne è proprietaria. Il finanziere di tutte le cause conservatrici Rupert Murdoch, Dole ha denunciato il linguaggio offensivo dei cantanti rap ma non ha detto una parola su Mick Jagger che canta «le ragazze nere che amano» (censura) tutta la notte né sul monumento conservatore Johnny Cash che intona la serena nata ai detenuti dicendo: «Ho ucciso un uomo a Reno solo per il gusto di vederlo morire». Dole sembra più preoccupato delle armi che si vedono nei film che di quelle che circolano per la strada e infatti ha chiesto che venga abrogato il provvedimento restrittivo sulla circolazione delle armi approvato l'anno scorso. Il senatore sembra del parere che ad ac-

SEGUE A PAGINA 14

Nuovo collocamento, un posto per due. Scettici sindacati e industriali

Occupazione, via al piano-Treu È scontro sul lavoro in affitto

ROMA. «Ebbene si è la fine del monopolio pubblico del collocamento», assicura soddisfatto il ministro del Lavoro Treu. Il consiglio dei ministri infatti ha dato il via libera ai due disegni di legge del suo «pacchetto occupazione» che introducono nuova flessibilità nel mercato del lavoro (lavoro «internale» e contratti a termine ma non solo) e prevedono appunto l'ingresso dei privati nel collocamento: il governo sempre ieri ha anche concesso la proroga del «decreto emergenza» per il sostegno al reddito delle migliaia di lavoratori a cui è scaduta la cassa integrazione e la mobilità e assegnato alla Carosubis la gestione delle maniere fino all'asta internazionale. Ma il «no» del settore delle esecutive che ora appropinquano se-

Dalla Bosnia a casa da eroe «Grazie a Dio e ai marines» Il pilota Usa saluta Aviano
MICHELE SARTORI
A PAGINA 13

paratamente alla Camera e al Senato è stato criticato duramente dai sindacati. Soprattutto da Cgil e Uil, mentre la Cisl è più «morbida». In soddisfatta anche Confindustria per il direttore generale Innocenzo Cipolletta e c'è ancora «troppo prudenza» sono formule barocche. Al convegno dei giovani industriali di Santa Margherita Ligure, però, il segretario della Cgil Sergio Cofferati ha subito replicato: per creare occupazione la parola chiave non può essere «flessibilità». L'invito agli industriali è a non cullare l'ennesima illusione e a considerare che oggi in Italia «la prona vera è il Mezzogiorno».

EMANUELA RISARI BRUNO UGOLINI
A PAGINA 17

L'ex viceministro della Giustizia di Forza Italia anticipò a Fedele le dimissioni del pm?

Contestabile tre ore dal giudice Interrogato sui dossier contro Di Pietro

SABATO FILM
-7
SABATO 17 GIUGNO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Il caso Mattini»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

BRESCIA. È durato quasi tre ore l'interrogatorio a Brescia di Domenico Contestabile, ex sottosegretario alla Giustizia e senatore di Forza Italia. Contestabile è arrivato all'improvviso convocato come persona informata dei fatti. All'uscita il senatore ha dichiarato ai giornalisti: «Non posso dire niente sono un testimone e non posso violare il segreto». Secondo indiscrezioni l'ex viceministro sarebbe stato sentito sui dossier contro Di Pietro e sull'ispezione avviata dal ministero. Fu Contestabile ad anticipare ad Emilio Fedele la notizia sulle dimissioni di Di Pietro dalla magistratura? Intanto la Guardia di Finanza ha smentito di aver partecipato ad indagini sul ex pm di Mani pulite.

MARCO BRANDO
A PAGINA 7

Per «colorire» il filmato False siringhe in strada A Reggio bluff della Bbc
A PAGINA 10

Primi due ergastoli per i fratelli Savi killer della Uno bianca

MILANO. Un mezzo sorriso alla lettura della prima condanna. I fratelli Savi, Roberto e Fabio, hanno cominciato a scontare la sentenza che li condanna al carcere a vita per uno dei delitti di sette anni di follia con la banda della «Uno bianca». L'assassino durante un tentativo di rapina del direttore di banca Ubaldo Paci. I due fratelli erano in galera insieme e si sono parlati. «Tu che hai detto di quel rapina», «Così ha raccontato di quella sera». Un'occasione forse «rispettabile» per preparare i prossimi interrogatori. Non sono solo killer e sono stati ferocissimi: dice il pm che ha ucciso assai il poliziotto dei tirami. Non uccidono soltanto con un colpo in cannone e a forza di ammazzare hanno perso il senso dell'umanità e della moralità.

JENNER MELETTI
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA Il caso Berlusconi

L'BLANDO (molto blando) sprint finale della campagna per il Sì, nella quasi completa latitanza degli intellettuali degli artisti e di molti dei partiti promotori del referendum, fa pensare che la recente vittoria alle elezioni amministrative non abbia fatto bene al fronte democratico. C'è chi è illuso, si è abbassata la guardia e più in generale si è pericolosamente sopito l'allarme per l'allucinate scandalo groviglio tra interessi privati e vita politica che la nascita di Forza Italia ha sancito. Il risultato è che qualcuno osa ancora stupirsi scoprendo che Publitalia ha regalato a Forza Italia spot televisivi per miliardi e che qualche mai di grazia la Fininvest azienda dovrebbe chiedere soldi alla Fininvest partito. Si è forse dimenticato che c'è stato in Italia un caso Berlusconi dal quale il mondo intero parla con un certo interesse. Sante parole quelle del verde Ripù di Meina: «Si doveva spiegare agli elettori che si vuole modificare un sistema pericoloso per il dibattito che ha battuto la via politica». Invece siamo andati sul terreno del no sin averci univa e sogni televisivi e zapping. Contro filmo.

[MICHELE SERRA]

Matk Hertsgaard A DAY IN THE LIFE La musica e l'arte dei Beatles

Genesi e storia di tutti i canzoni del mitico quartetto di Liverpool. Le scoperte e le rivelazioni scaturite dall'ascolto di quattrocento ore di registrazioni gelosamente custodite negli archivi degli Abbey Road Studios.

Pagine 464 Lire 35.000

Baldini & Castoldi